Anno XVI. | **Giovedì, 19 Marzo 1863** | **N. 78**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 31	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 marzo

LA POLITICA DELLA SINISTRA

Il *Diritto* ha trovato un nuovo mezzo di difesa. Esso si è fermamente convinto che noi non siamo che plagiarii, e non facciamo che ripetere le dottrine politiche di lui e de' suoi amici. Sosteniamo noi da tanti anni che l'Italia deve contribuire al rassodamento dell'alleanza anglo-francese? La politica del conte di Cavour ed i suoi discorsi parlamentari affermano la stessa verità? Ed il *Diritto* è persuaso che questo vero è stato bandito per la prima volta in Parlamento da una voce della sinistra.

Abbiamo noi ora, come pel passato, definito bene ciò ch'è alleanza, che si confonde troppo di frequente colla politica? E il *Diritto* si vanta di aver sostenuta mesi addietro questa distinzione, proprio contro di noi. La qual cosa farebbe supporre per lo meno che noi fossimo stati di contrario avviso, ciò che il *Diritto* si è dimenticato di provare.

Ma il *Diritto* si è dimenticato di molte altre cose. Esso si è dimenticato che il suo partito non è stato mai favorevole all'imperatore Napoleone ed al governo imperiale, che fu contrario all'intervento francese nel 59, che si è comportato sempre in guisa di impedire la alleanza del governo italiano col governo francese.

Noi non comprendiamo in politica certe reticenze e restrizioni mentali. Quando parliamo della Francia non possiamo far astrazione del governo che si è dato e che ha liberamente accettato; quando sosteniamo che l'Italia deve contribuire a mantener salda l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, vogliamo alludere allo imperatore Napoléone ed al governo della regina Vittoria, perchè gli stati si personificano nei loro capi, e spettava al genio politico delle sette di separare i popoli dai principi, che essi appoggiano colle loro *nazionali baionette* e colle loro contribuzioni.

Gli uomini della sinistra affermando la necessità dell'alleanza franco-italiana, non intendono parlar della Francia imperiale, della Francia che scese in Italia nel 59, che proclamò e fece rispettare in nostro favore il principio del non intervento; ma di una Francia democratica, forse qualche ripetizione del 48; ma di una Francia rappresentata da chiunque altro fuorchè dall'imperatore.

Pure chi lo crederebbe? Il *Diritto* parlando della Polonia dichiara che per l'Italia il non intervento è delitto enorme. E su quale argomento si fonda per condannarlo? Su questo, che noi *avemmo compagno nella nostra lotta coll'Austria un così poderoso esercito francese.*

Ma se riconosce l'efficacia dell'aiuto portoci dall'imperatore Napoleone, se quest'aiuto dichiara fatto in violazione del principio del non intervento, se anzi crede che l'esempio valga a giustificarne altre violazioni, come mai il *Diritto* si lamenta poscia che *la Francia a Roma contraddica alle sue ripetute proclamazioni del principio di non intervento?*

Siffatte contraddizioni non ci stupiscono: il *Diritto* considera le quistioni politiche più gravi sotto un aspetto parziale, non tiene conto dei trattati, della posizione delle varie potenze, delle difficoltà di certe spinose quistioni.

La Francia imperiale viola il principio di non intervento a Roma, ma non l'ha violato nel 59: bensì è accorsa colle sue poderose legioni, quando l'Austria l'ha violato. È adunque in difesa e non contro il principio che ha fatta la guerra.

Ma rispetto a Roma la quistione cambia aspetto. La violazione c'è e fu schiettamente riconosciuta dai ministri dell'imperatore in modo solenne. Devesi perciò studiare la maniera di vincere gli ostacoli che ritardano il trionfo del diritto nazionale. Li vinceremo coll'ostilità alla Francia? No. Il sig. Mordini stesso non voleva la guerra; però ora il *Diritto* fa un passo innanzi, affermando che noi potremo trovare dei mezzi *graduali* per dimostrare alla Francia il nostro malcontento e che « se ciascun di questi mezzi, « malgrado la progressiva loro gravità ed im« portanza, ci condurrà precisamente a quegli « estremi, cui non avremmo voluto venir mai, « noi non potremo averne rimorso, perchè « nulla avremo lasciato d'intentato a scongiu« rare il bisogno di ricorrere all'ultima ragione « dell'armi. »

Questo si chiama parlar chiaro: non vogliamo la guerra, ma siamo disposti ad adoperar de' mezzi che vi ci spingono inevitabilmente. E questa politica per risolvere più presto e meglio la quistione di Roma!

Del resto ciò non deve stupirci. Il *Diritto* pur ammettendo che la Francia ha fatto prevalere il principio di non intervento, afferma che la Francia è contraria alla nostra unità. Ma se ci fosse contraria, come spiegare la proclamazione del principio di non intervento, al quale dobbiamo l'unità nazionale?

Queste sono probabilmente delle puerilità per l'alta sapienza politica del *Diritto*; speriamo che per l'Italia siano d'utile ammaestramento.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulle petizioni in favore della Polonia, ch'era stata fissata per la seduta di domani a sera, giovedì, è stata rimandata al giovedì successivo, 26 corrente, sulla proposta dell'onorevole Ferrari, che fece osservare come molte altre petizioni nello stesso senso debbano esser presentate alla Camera e convenga perciò differir la disamina della quistione, che tutte siano giunte.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli 16 *marzo*.

Il cattivo tempo ha ieri disturbata la rivista della guardia nazionale che doveva aver luogo lungo la riviera di Chiaia. Il nostro prefetto aveva con molta ragione disposto che dovesse farsi di domenica a vece di sabbato perchè così tutti senza danno dei propri interessi avrebbero potuto recarvisi, e difatti so positivamente che i battaglioni sarebbero stati assai numerosi e la pioggia che non ha cessato di cadere per tutto il giorno venne accolta con dispetto dalla popolazione che si prometteva di godere uno spettacolo per lei sempre gradito essendo giustamente orgogliosa del bell'aspetto della sua milizia cittadina. *Quod differtur non aufertur* dice il proverbio e la parata avrà luogo invece nella prossima domenica e speriamo col bel sole di Napoli.

La giornata di sabbato si chiuse in mezzo all'allegria generale ed alla sera la città intiera era illuminata: la ricorrenza del giorno natalizio di S. M. venne festeggiata in quest'anno con una premura tutta particolare: pareva che la popolazione volesse far vedere al mondo intiero che le pretese dei Borboni non hanno alcuna probabilità di riuscita, stantechè non sono ammesse dal popolo dell'ex-regno che non cessa dall'odiare e dal maledire a quella infame dinastia. Vi ho notata perfino un'ostentazione in tutte le disposizioni, prodotta appunto dall'odio che si porta al Borbone, giacchè non si voleva per niun conto che si potesse dire avere noi conservata grata rimembranza di quella famiglia che dopo averci tenuti come bestie da soma ora ci fa scannare come bestie da macello!

La duchessa di Genova al suo comparire in piazza per recarsi alla funzione religiosa che si compieva a S. Francesco da Paola, venne acclamata dalla popolazione e salutata sul suo passaggio con un rispetto senza cortigianeria e prodotto soltanto dalla stima e dall'affezione che ha saputo guadagnarsi da tutti. Gli artisti del S. Carlo, di musica e di canto, eseguirono il *Te Deum* del cav. Mercadante in modo da nulla lasciare alla critica. Il Mirate poi fu sublime e la dolce sua voce ebbe un successo tale da commuovere gli animi degli astanti. Io non l'ho udito, ma narro il fatto sulla testimonianza concorde di coloro che ebbero il bene di ascoltarne le note.

Questa sera nel teatro di Corte si darà il trattenimento che doveva aver luogo nello scorso lunedì e che fu d'uopo contramandare per la disgrazia avvenuta nella famiglia del cav. Capecelatro, a cui impedì di occuparsi accuratamente delle prove della *Sonnambula*. La *soirée* sarà magnifica, secondo il solito, essendo tutti impegnati a che riesca a soddisfare la generale aspettazione.

Sabbato a sera il S. Carlo fu pure illuminato sfarzosamente. La duchessa di Genova con tutta la sua Corte assistette alla rappresentazione, composta dell'opera la *Norma* e del ballo l'*Isola degli amori*. Molti evviva furono fatti negli intermezzi a Vittorio Emanuele, al Re d'Italia. Il teatro era gremito di spettatori, e la sala presentava un insieme di eleganza e di buon gusto da dare ai molti forestieri che vi si trovavano un'alta idea della società napolitana.

Verso le 9 della stessa sera, mentre la popolazione passeggiava per la via Toledo per godere della bella illuminazione che eravi stata organizzata, uno stuolo di giovani studenti dell'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico, diretto dal signor Capria, nell'uscire dall'Accademia scientifica che aveva ivi avuto luogo, si posero a gridare — Viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia e viva la Polonia — e percorsero quella via alternando queste grida senzachè però succedesse il minimo disordine. Tale dimostrazione, ispirata da vivo amor di patria, trovò simpatica accoglienza presso il popolo affollato per Toledo.

La Commissione d'inchiesta a quest'ora sarà già nella vostra città di ritorno dal lungo e faticoso suo viaggio. La sua relazione farà conoscere all'Italia le vere cause del brigantaggio napolitano ed i rimedi che vi vogliono per distruggerlo. Giova sperare che tanto il parlamento quanto il ministero vorranno accoglierne le conclusioni. Intanto credo non inopportuno di notare come da molti si abbia timore che forse per soverchi riguardi di convenienza si possano tacere certe circostanze compromettenti individui aventi delle posizioni sociali assai elevate. Io penso infondate queste paure, perchè l'unico mezzo di rendere davvero produttiva quella missione è di far conoscere piena ed intiera la verità; tanto peggio poi per chi avrà a lagnarsene. Dacchè la rappresentanza nazionale ed il governo sono entrati in questa via della pubblicità fa d'uopo andare avanti sino all'ultima conseguenza. Le ispezioni parlamentari non sono infrequenti in Inghilterra, e la nazione dopo ciascuna inchiesta è posta a parte di ogni più piccolo segreto. A mio avviso, il solo modo di porre un freno all'ardire de' nostri nemici che lavorano sott'acqua è di divulgare le loro mene per mezzo della pubblicità, e, se fa d'uopo, anche di svelarne i nomi.

I dettagli che si hanno sulla tragica fine del distaccamento dei cavalleggieri Saluzzo straziano il cuore. I nostri poveri soldati furono uccisi nel modo il più barbaro. Parecchi ancora vivi vennero mutilati nè più nè meno che se fossero caduti nelle mani dei selvaggi dell'America del Sud o fra le popolazioni feroci delle coste dell'Africa! Venti sono i mancanti all'appello, sebbene si siano trovati soltanto 14 cadaveri. Il comandante di quel drappello era il sig. Bianchi, milanese, luogotenente, ed uno degli ufficiali che dopo la pace di Villafranca passarono da l'Austria al nostro servizio: era assai stimato, e la sua morte fu vivamente compianta. Il suo cadavere fu trovato intieramente nudo e fatto segno alle più feroci mutilazioni! Ecco i difensori del diritto divino! Questo fatto prova una volta di più che senza l'organizzazione d'una buona polizia locale, le operazioni militari non bastano a disperdere il brigantaggio.

Questa mane tutti i capitalisti grandi e piccoli sono in movimento per concorrere alla sottoscrizione dell'imprestito, ed una gran folla trovavasi in permanenza da buon mattino al palazzo Cattaneo, vico Toledo, sede della succursale della Banca nazionale. La sottoscrizione darà un risultato soddisfacentissimo, giacchè, malgrado il gridare che si fece per l'improvvisa domanda dei 700 milioni fatta dal ministro Minghetti, nessuno tralasciò per questo di mettersi in misura per potere a suo tempo approfittare della sottoscrizione che si prevedeva sarebbe aperta al pubblico; soltanto supponendosi che almeno la somma domandata per questo mezzo al credito italiano sarebbe di 200 o 300 milioni, si credette perciò di avere un margine a fare una speculazione di riguardo ed i capitali procuratisi per questo oggetto sono piuttosto considerevoli.

L'operazione del ministro Minghetti prova due cose: 1° che le risorse del regno italiano sono reali e di gran lunga superiori al nostro debito pubblico, per cui havvi un margine consolante per l'avvenire; 2° che i nostri uomini di finanza sanno ancora fare gl'interessi della nazione, non poi tanto male, da non essere per ora il caso di accettare il consiglio disinteressato del signor De l'Isle di far venire di Francia abili amministratori per fare i nostri affari! Diffatti la riputazione del Minghetti come uomo di finanza si è accresciuta precisamente dopo il fatto di questo imprestito. Ha avuto il merito di sorprendere ed amici e nemici e di non lasciare margine alla critica onesta. Concordi sono su tale riguardo le dichiarazioni di tutti coloro che si occupano di questa materia; almeno tale è l'opinione che sul proposito corre fra il nostro commercio.

DIMOSTRAZIONI PER LA POLONIA

Ci scrivono da Parma 16 marzo:

Ieri ebbe luogo nella piazza grande di questa città, fra le ore 12 e 1[2] e le 2 il *meeting* per la Polonia, al quale assistettero circa 2,000 persone. Lo presiedeva il deputato Crispi, che aperse l'adunanza esponendo i casi della Polonia e la loro colleganza colla causa della libertà di tutti i popoli. Succedettero i deputati Caireli e Gadolini, il primo per esaltare l'eroismo della nazione polacca, il secondo per dimostrare come non debba aversi fede nella simpatia che l'Austria le manifesta. Parlarono poi l'avvocato Spinazzi e le studente Ravini fra la disattenzione degli astanti, i quali si stavano già diradando, allorchè sorse l'avvocato Oliva ad esporre con applaudite parole il concetto della Commissione promotrice, di cui egli è membro, quello cioè di promuovere sottoscrizioni per una petizione in cui sia raccomandata al Parlamento la causa dei polacchi e di raccogliere soccorsi in loro favore.

Ultimo riprese la parola il deputato Crispi per leggere la petizione, per dimostrare come utilmente risuoni sui campi degli insorti polacchi l'eco di queste adunanze, e per proporre che l'incarico di raccogliere i sussidii fosse lasciato alla Commissione promotrice. Egli lodò l'adunanza della mirabile calma osservata, e raccomandò l'ordine e il rispetto alle nostre istituzioni. L'adunanza approvò le sue proposte e si sciolse nel massimo ordine.

I più esagerati si lagnarono dei troppo *pallidi* discorsi, nei quali nulla si disse di ostile ai poteri dello stato, e principalmente delle parole del Crispi. E quando nel banchetto, a cui la Commissione radunò una trentina di persone, fu proposto un evviva alla bandiera di Marsala, *Italia unita con Vittorio Emanuele*, due di essi interuppero, dicendo che questo concetto non era più dei tempi. Allora il deputato Crispi sorse a rispondere ch'egli serbava fede a quella bandiera, senza la quale l'unificazione italiana urterebbe ne' pericoli degl'interventi e dell'anarchia; e l'evviva fu accolto col massimo favore, insieme ad uno all'esercito.

La sera si fece nel teatro una rappresentazione con metà dell'introito a beneficio dei danneggiati polacchi, e con discreto concorso. Era detto che il signor Crispi dovesse essere in quel giorno il rappresentante dell'ordine e della legalità. Infatti, quando l'orchestra fra gli evviva all'Italia, alla Polonia e Garibaldi si mise a suonare un pezzo musicale d'intermezzo tra il 1° e il 2° atto, e si rialzava la tela, alcuni impedirono che si ripigliasse la recita chiedendo ad alte grida che si suonasse l'inno di Garibaldi; e già si era dovuto mandare un delegato di pubblica sicurezza ad avvertire che i regolamenti impedivano i tumulti, e si era calata la tela quando il deputato Crispi sorse con alcune parole a richiamare i gridatori alla quiete e all'ordine, dicendo che le generose loro aspirazioni dovevano riserbarsi ad altri luoghi, e che in teatro volevasi in omaggio della libertà rispettare l'opinione dei cittadini che non partecipavano a cosi fatte dimostrazioni. Allora l'ordine fu ristabilito e la rappresentazione procedette sino al fine senza più essere menomamente turbata.

Ci scrivono da Pisa, 16 marzo:

Ieri ebbe luogo nella nostra città un'imponente dimostrazione di più che mille persone che si adunarono nell'atrio dell'Università, dietro un invito a stampa, per deliberare intorno alla proposta di mandare una petizione al Parlamento per chiedere che sia introdotta anche fra noi l'istituzione della Corte d'Assisie, che sia resa anche fra noi obbligatoria l'istruzione popolare e primaria a termini della legge Casati e che finalmente sia del tutto abolita la pena di morte dal nuovo codice italiano.

Non ostante il cattivo tempo e le mene del partito retrogrado l'adunanza riuscì, come vi dicevo, imponente così pel numero come per l'ordine con cui procedette.

La presiedeva il signor dott. Catturi, il quale dopo dichiarata aperta la riunione, fa dar lettura di una bella lettera del chiarissimo prof. avv. Carrara, che sarà pubblicata per le stampe e che fu ascoltata con rispettosa attenzione e poscia applaudita da tutti.

Parlò con dottrina, con brio, con facilità di eloquio e coscienza del vero l'egregio avv. De Giudici, prof. di procedura nell'Università pisana e trattò secondo ragione coloro che avevano il *giury* questo nobil portato della civiltà, questo potentissimo mezzo di educazione popolare, questo complemento delle instituzioni liberali.

Il De Giudici fu applauditissimo, come anche il prof. di diritto costituzionole S. Scolari, il prof. Carbonati che ragionò elegantemente sullo insegnamento e il Cognetti che ripetè con vivacità talune delle idee già dette da' precedenti oratori.

Le sue proposte furono approvate e la presidenza restò incaricata di nominar una Commissione per redigerla. Poi l'adunanza si sciolse gridando: *Viva il Re.*

QUESTIONE DELLA POLONIA

Diamo il seguito dei documenti relativi alla questione polacca, presentati al Senato francese:

Il ministro degli affari esteri al duca di Gramont ambasciatore di S. M. a Vienna

(Estratto)

Parigi, 19 *febbraio* 1863.

Signor duca, il gabinetto di Vienna ha uniformate le disposizioni che doveva prendere, agli obblighi reali della sua situazione in presenza dei movimenti avvenuti nelle provincie polacche della Russia. Questa agitazione doveva necessariamente richiamare l'attenzione delle popolazioni galliziane, e risvegliare le loro simpatie; ma questi sentimenti non hanno provocato alcun atto d'opposizione contro il governo del paese, nè suscitato alcun timore di manifestazioni inquietanti per l'Austria.

L'interesse del gabinetto di Vienna consisteva nell'adoperarsi a conservare all'insurrezione il ca-

rattere essenzialmente locale ch'essa ha assunto sin dal principio e mantenuto finora. Mentre adottava i provvedimenti che giudicava conformi a' suoi doveri internazionali, doveva evitare d'agitare maggiormente gli animi in Gallizia e di farvi nascere l'idea d'una solidarietà dei governi, la quale avrebbe probabilmente generalizzato il movimento delle popolazioni. La Corte d'Austria adunque si è ben guardata dal commettere l'errore nel quale mi pare essere caduto il gabinetto di Berlino sottoscrivendo la convenzione di Pietroburgo. Essa non ha da pentirsi di questa riserva, giacchè, in mezzo a circostanze tanto gravi e delicate, il vantaggio è evidentemente per colui che conserva la libertà del proprio giudizio e delle proprie risoluzioni.

È noto che, nelle diverse fasi della questione polacca, da un secolo in qua, l'attitudine del gabinetto di Vienna non è stata assolutamente identica a quella della Russia e della Prussia. Questa differenza non è sfuggita alle popolazioni polacche e non è rimasta priva d'influenza sulle loro disposizioni verso l'Austria.

Aggradisca, ecc.

Drouyn de Lhuys.

Il ministro degli affari esteri al barone Gros ambasciatore di S. M. a Londra

Parigi, 21 febbraio 1863.

Signor barone, il dispaccio che ho avuto l'onore di scrivervi sotto il n° 21, vi ha fatto conoscere le osservazioni che la convenzione, conchiusa tra la Prussia e la Russia, ha suggerite al governo dell'imperatore. I torbidi suscitati dal reclutamento operato in Polonia, fuori delle condizioni ordinarie, dovevano necessariamente richiamare la nostra attenzione. I dolorosi incidenti della resistenza delle popolazioni ad un provvedimento d'amministrazione interna, non potevano tuttavia essere riguardate che da un punto di vista d'umanità. Ma l'accordo sottoscritto a Pietroburgo è venuto inopinatamente a dare a questa crise un carattere politico sul quale spetta senza dubbio ai gabinetti di recare un giudizio.

Ho indicato al barone di Talleyrand l'ordine di idee nel quale deve collocarsi col gabinetto di Berlino. D'altro canto, la vivacità del sentimento pubblico in Inghilterra, le antiche dichiarazioni del governo di S. M. britannica, ed i principii della sua politica mi autorizzano a credere che il linguaggio tracciato a sir Andrew Buchanan sarà in perfetto accordo con quello che sarà tenuto dal ministro dell'imperatore. Ma io chiedo a me stesso se l'espressione orale del nostro modo di vedere sia in relazione colla gravità dell'atto che abbiamo da apprezzare e se non sarebbe necessario di dare alla manifestazione della nostra opinione una forma meno fuggevole e più determinata. Non potremmo noi, per esempio, combinare i termini di una comunicazione identica destinata ad essere consegnata simultaneamente al gabinetto di Berlino, e che sarebbe quindi recata a conoscenza di quello di Pietroburgo?

Mi pare d'altronde, signor barone, che un simile atto potrebbe ottenere egualmente il concorso del governo austriaco. Il governo di Londra è informato, come noi, dell'attitudine adottata dall'Austria. Egli sa che questa ha seguita una regola di condotta diversa da quella della Prussia. Vi è ragione di presumere che il gabinetto di Vienna non consideri diversamente da noi una convenzione, il solo annunzio della quale ha notevolmente accresciuta l'agitazione in Polonia e la cui esecuzione non può a meno di accrescerla ancora. Il gabinetto di Vienna avrebbe, per ogni riguardo, interesse a declinarne ancor più completamente la solidarietà, unendosi ai nostri apprezzamenti. Egli darebbe così all'opinione pubblica una soddisfazione che contribuirebbe potentemente al mantenimento della tranquillità in Gallizia.

Se, come io lo spero, signor barone, lord Russell approvasse questo pensiero, non ci rimarrebbe più che intenderci sui termini della comunicazione, che dovremmo indirizzare al gabinetto di Berlino. Per indicare il modo nel quale, secondo noi, potrebbe essere concepito, invio qui unita una copia di un progetto di nota, al quale però saremmo disposti a fare tutte le modificazioni che sarebbero giudicate convenienti. Io la invito a dar lettura di questo dispaccio a lord Russell. Favorisca di dirgli che scrivo nello stesso senso a Vienna, e le sarò tenuto se Ella mi farà conoscere, più presto che sia possibile, le intenzioni del governo di S. M. britannica.

Aggradisca, ecc.

Drouyn de Lhuys.

Progetto di nota.

Il sottoscritto, ambasciatore di S. M. l'imperatore dei francesi ha ricevuto l'ordine di entrare col governo di S. M. il re di Prussia, in franche spiegazioni riguardo all'accordo conchiuso tra i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, in occasione dei torbidi scoppiati nel regno di Polonia, e, a questo scopo, è stato incaricato d'indirizzare a S. E il signor di Bismark Schoenhausen la seguente comunicazione.

I provvedimenti adottati dal governo russo per operare il reclutamento in Polonia, avendo provocata una resistenza che ha dato luogo a conflitti in vari punti, la corte di Francia osservava con un doloroso interesse avvenimenti tanto spiacevoli. Era tanto più da desiderarsi che nessun incidente venisse ad aggravare questa lotta in quanto che il paese, in preda ad un evidente stato di malessere, covava già numerosi elementi d'agitazione e di disordine: importava di evitare qualunque manifestazione atta ad eccitare gli animi nelle altre provincie polacche ed a cambiare il carattere fino a quel momento puramente locale dell'insurrezione. Il governo adunque di S. M. l'imperatore dei francesi non ha saputo senza inquietudine che il gabinetto di Berlino aveva sottoscritto con quello di Pietroburgo una convenzione, colla quale la corte di Prussia consente a lasciar entrare nel suo territorio le truppe russe che credono conveniente d'inseguire le bande armate che in esso cercano un rifugio, e s'impegna essa stessa a respingere nel territorio russo, finchè incontri una forza nazionale sufficiente, gl'insorti che si trovassero di fronte alle truppe prussiane.

Infatti, la lotta concentrata ancora nel regno di Polonia, può in questo modo essere estesa, da un momento all'altro, alle provincie polacche della Prussia, aperte ai soldati russi, e la Prussia può, dal suo canto, vedersi trascinata a prendere parte alle operazioni militari che vengono eseguite dall'altra parte del suo confine.

Un simile accordo non ha solamente per conseguenza di allargare il teatro delle ostilità; esso crea una nuova situazione e trasforma un incidente degli affari della Polonia in una questione europea.

Il governo imperiale è ben lungi dal disconoscere che la corte di Prussia, a cagione della vicinanza, aveva doveri internazionali da compiere in presenza de' presenti avvenimenti. Egli non avrebbe avuto alcun diritto di meravigliarsi de' provvedimenti di precauzione e di sorveglianza ch'essa avesse creduto di dover prendere per assicurare l'inviolabilità del confine comune e porre ostacolo al contrabbando di guerra; ma una cooperazione, sebbene limitata, che non era d'altronde giustificata da alcun sintomo minaccioso nelle provincie polacche della monarchia prussiana, oltrepassa gli obblighi imposti al gabinetto di Berlino dal diritto pubblico; essa pare procedere dal pensiero preconcetto d'una solidarietà politica che i trattati europei non hanno stabilita quando hanno regolate le sorti della Polonia, e dalla quale gl'interessi generali potrebbero essere danneggiati.

Quindi è che l'opinione pubblica se n'è vivamente commossa e l'inquietudine che questa ha provato non sarà sfuggita al governo di S. M. il re di Prussia.

Il governo di S. M. l'imperatare, dal suo canto, considera come un dovere verso se stesso e verso l'Europa, il segnalare alla corte di Berlino le preoccupazioni prodotte dagli accordi da lei conchiusi col gabinetto di Pietroburgo, e vuol credere che queste osservazioni, inspirate dal sincero desiderio di allontanare ogni cagione di male intelligenze, saranno accolte collo stesso sentimento di benevola fiducia che le ha dettate.

Il sottoscritto coglie la presente occasione ecc.

Continuiamo ad estrarre da' più importanti giornali inglesi, gli articoli relativi alla quistione polacca. Essi mostrano che, intanto che il *meeting* di Guildhall chiede siano interrotte le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra colla Russia, gli uomini politici si dichiarano viepiù esplicitamente contro l'intervento.

Leggesi nel *Times* del 16:

La condotta dell'imperatore di Russia è certamente indegna della nostra civiltà. Egli ha con crudeltà e perfidia strappato ai nobili polacchi la loro opinione sulla forma di governo più conveniente al loro paese per poi punirli per le libere loro vedute. Egli ha mutata la coscrizione in proscrizione e fa la guerra con una ferocia che eccita l'orrore di tutta l'Europa. Ma dovrà forse perciò l'Inghilterra sguainar la spada ed incominciar una guerra che recherebbe danno al suo commercio, privazioni alle classi indigenti, imbarazzi al suo erario, seminando la morte e lo scempio nella sua armata e nel suo esercito, sol perchè fra due lontane nazioni scoppiò una barbara guerra in cui tutte le sue simpatie son dalla parte del più debole? Il nostro dovere ci obbliga ad operare ben differentemente, e noi speriamo che le profonde e moderate vedute del partito meno democratico della nostra costituzione ci preserveranno dai folli consigli d'uomini, che accoppiano sempre ne' loro discorsi le parole: guerra ed economia, aumento dell'esercito e riduzione delle tasse, facendo così vedere di voler nel medesimo istante conseguire gloria ed economia, guerra e felicità.

Noi abbiamo senza dubbio libera la scelta. Noi possiamo andare come cavalieri erranti dove la simpatia o l'antipatia ci sospingono. Noi possiamo combattere per la causa dei popoli di tutto l'europeo continente finchè avremo incontrato un debito troppo forte ed una spesa troppo vasta da poter essere coperta anche dalle nostre aumentate entrate; oppure noi possiamo, come ora facciamo, limitarci a protestare, tollerare e sopportare. Per il nostro paese noi preferiamo quest'ultimo spediente, e siamo quindi ben lieti di possedere in patria migliori guarentigie di pace, che gl'impulsi di una belligera democrazia.

Il *Morning Post* del 16, accennato l'effetto che produssero sulla Corte di Berlino i documenti diplomatici francesi intorno alla Polonia, considera sotto questo punto di vista la quistione polacca:

L'orizzonte politico dell'Europa promette una lunga durata all'insurrezione della Polonia. Noi non possiamo imparzialmente apprezzare gli avvenimenti che or si succedono in questo paese, ove non facciamo una grande distinzione fra una interna (municipale) ed una internazionale quistione. La rivoluzione polacca è per se stessa una quistione interna, qualunque pur sia la sua estensione territoriale o la sua politica importanza.

È ben vero ch'essa ha certi incidenti internazionali, come sarebbe il diritto delle altre potenze di esigere dalla Russia il compimento della clausola del trattato di Vienna che assicurava alla Polonia la costituzione. Ma finchè non sorga un qualche indizio che queste potenze siano disposte ad esercitare tale diritto, la quistione polacca rimane nei suoi limiti originali, cioè una quistione affatto interna.

Se poi abbiamo a giudicare dall'enfasi con cui lord Palmerston, alcuni giorni or sono, faceva una distinzione fra il diritto e l'obbligo d'intervenire, noi saremo condotti a giudicare che l'intenzione di esercitare un tale diritto non esiste punto. Ma la convenzione prussiana colla russia, d'altra parte, era strettamente una quistione internazionale. Ma anche questa convenzione è ora morta di morte naturale. L'attuale rivoluzione adunque potrà bensì schiacciare la Russia, come la guerra d'America distruggerà la federazione originale senzachè però cessino queste due quistioni d'essere strettamente interne; ed è come tali che un giornalista deve considerarle ambidue.

Frattanto, mentre ferve la lotta, i cui risultati sono quasi sempre favorevoli agli insorti, il ducato prussiano di Posen e la Gallizia austriaca rimangono passive, obbedienti, e, a quanto sembra, contente.

Questa circostanza è veramente degna d'attenzione nel carattere intarno della rivoluzione polacca e sul quale noi non insisteremo davvantaggio. E diffatti, che l'attuale rivoluzione sia una rivoluzione russa del tutto, viene dimostrato dalle notizie, che ci giungono da Lemberg, secondo le quali la rivolta scoppiò pure nella provincia russa della Podolia. Questa provincia è geograficamente disgiunta dal regno di Polonia, mediante la Volinia che giace fra loro, anzi la Podolia è vicina a Kerson ed è perciò una delle provincie più meridionali dell'impero russo. Si diceva che alcune migliaia d'insorti erano concentrati a Bar, città che giace sul Bug, fiume differente da quello dello stesso nome che scorre nel regno di Polonia. Se il movimento rivoluzionario si dovesse estendere anche in quelle provincie, la sua importanza sarebbe molto più grande, ma esso si tramuterà allora nel più ampio senso della parola in una quistione russa anzichè in una quistione puramente polacca. In tal caso esso assumerà un carattere ancora più interno che per l'innanzi; chè l'Europa non può sotto alcun pretesto dettar legge alla Russia sul modo con cui essa deve governare le sue provincie della Podolia e della Volinia.

Le difficoltà fisiche di un intervento per parte delle potenze occidentali negli affari della Polonia furono quasi sempre insormontabili. La posizione geografica della Germania, che s'estende dalla Polonia al Reno, spiega perchè il grido di *viva la Polonia* morì sempre prima ch'esso potesse raggiungere Pietroburgo.

Fu perciò che la Francia non riuscì ad impedire la prima spartizione della Polonia e non vi sarebbe parimenti riuscita anche se avesse raddoppiati i suoi sforzi per farla abortire. D'allora fino al dì d'oggi i destini della Polonia furono sempre nelle mani delle due grandi potenze germaniche. Ma i tedeschi sono per intinto e per educazione un popolo profondamente neutrale; come non vogliono intervenire negli affari delle altre nazioni, così esigono che le altre nazioni non intervengano ne' loro. Essi costituirono la loro nazione quale una linea di divisione fra l'oriente e l'occidente dell'Europa; e qualunque sia la condotta che prenderanno, non v'ha alcun dubbio che il principio che accampano attualmente rappresenta il primo loro interesse in Europa.

Il *Morning-Post* del 16 marzo pubblica alcuni documenti diplomatici relativi alla quistione polacca.

Il primo è del colonnello Stanton a Lord Russell in data di Varsavia 22 luglio 1862. In esso si descrive la condizione spaventosa e minacciante di Varsavia al tempo che Zaroszynsky aveva attentato alla vita del granduca Costantino.

Il secondo è del barone Brunnow indirizzato a a sir Giorgio Grey e porta la data da Chesman House 31 luglio 1862. Con questo dispaccio il barone di Brunnow domandava al governo inglese di spedire a Varsavia un intelligente ed attivo ufficiale di polizia, affine d'organizzare in Polonia una polizia simile a quella dell'Inghilterra. Nel terzo dispaccio 21 dicembre 1862 il sig. White dà notizia da Varsavia a Lord Russell intorno alle modificazioni ch'erano state introdotte nella legge marziale della Polonia. Da questo documento apparisce che il granduca Costantino avea dimostrato grande desiderio di riformare il sistema arbitrario di procedura nei delitti politici uniformandosi alle idee liberali ed umane della moderna civiltà.

Nel quarto dispaccio in data di Londra 11 marzo 1863 sir R. Mayne annunzia a sir G. Grey ch'egli diede delle istruzioni verbali ai due individui che doveano recarsi a Varsavia. Sir R. Mayne incluse in quel dispaccio il rapporto speditogli da Varsavia l'8 settembre 1862 dai sig. Walker ed Whicher da lui speditivi affine d'organizzarvi la polizia. Da quest'ultimo documento apparisce che la quiete regnava in Varsavia ma che il governo era in grande apprensione mentre la missione di quegli individui era tenuta a tutti segreta.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 MARZO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 e 1/2 pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si comunicano alcuni omaggi. Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza, e due rimesse inoltre alle Commissioni sui progetti di legge relativi, di conformità al regolamento.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sui quattro progetti di legge, che la Camera ieri ha approvato nei loro singoli articoli, e che risguardano:

Il primo, provviste di materiale d'artiglieria;

Il secondo, provvista di effetti di casermaggio;

Il terzo, ristauri, ampliazioni e fitti di locali ad uso militare;

Il quarto, costruzione di un braccio di caserma nel Castello della città di Sassari.

Risultato della votazione:

Sul primo dei suindicati progetti

Presenti e votanti	197
Maggioranza	99
Voti favorevoli	180
Voti contrari	17

Sul secondo:

Voti favorevoli	179
» contrari	18

Sul terzo:

Presenti e votanti	200
Maggioranza	101
Voti favorevoli	179
» contrari	21

Sul quarto:

Voti favorevoli	179
» contrari	21

La Camera approva.

FERRARI. In seguito ai frequenti *meetings* che si tennero nelle varie città d'Italia, moltissime petizioni stanno per essere presentate al Parlamento a favore della Polonia. Codeste petizioni ponno contenere cose diverse ed ugualmente importanti, su cui convenga deliberare. Io perciò domando che si lasci tempo a codeste petizioni di pervenire, e si protragga quindi a giovedì, 26 corrente, la relazione su di esse, anzichè riferire domani a sera su quella sola dei cittadini di Torino.

La Camera approva questa proposta.

DE BONI vorrebbe che la relazione sulle petizioni medesime si facesse nella seduta ordinaria del mattino di giovedì, 26 corrente.

La Camera respinge questa mozione, e delibera di udirne la relazione nella seduta straordinaria serale di detto giorno.

MINERVINI propone che domani a sera (giovedì) si tenga ugualmente seduta straordinaria per riferire su altre petizioni d'urgenza.

La Camera accorda.

È all'ordine del giorno la discussione sul bilancio dell'entrata.

PASINI (relatore) rettifica alcuni errori, crediamo di stampa, intervenuti nelle cifre delle tabelle che accompagnano la relazione della Commissione.

Si apre la discussione generale.

MUSOLINO parla contro, svolgendo la sua tesi favorita di una tassa unica, proporzionale e progressiva sulla rendita. Egli intende provare che tal genere d'imposta sia giusta, non meno che feconda e di facilissima attuazione. Dice che l'imposta, come deve essere generale e proporzionale, così non può cadere che sulla rendita. Le imposte indirette in quella vece cadono sui bisogni.

Ritornando alla imposta sulla rendita, chi possede cento lire non si trova in quelle condizioni di rapporto aritmetico con chi ne ha mille, diecimila, centomila, che sarebbero indicate dalle rispettive cifre.

L'on. oratore divaga a parlare un po' di tutto e di pauperismo e di socialismo, e di capitale e di lavoro e di crisi industriali ricorrenti, per conchiudere alla panacea universale che, secondo lui, consiste sempre nella imposta unica sulla rendita, generale, proporzionale e progressiva, colla quale si potrebbe unicamente pareggiare, quanto sicuramente altrettanto sollecitamente, il nostro bilancio.

Il sistema delle imposte indirette è infecondo così perchè gli oggetti che ne sono colpiti, mancano soventi volte per casi fortuiti, come pel difettoso metodo di percezione.

Col vigente sistema d'imposte la proporzione con cui si paga è inversa della ragione del guadagno; cioè più si ritrae, meno si è obbligati a pagare.

L'oratore passa in rassegna le diverse fonti di reddito per le finanze, e per primo parla della imposta prediale, che dipenda da catasti eretti in epoche diverse con metodi diversi. Indi di quella sui capitali ipotecarii, che non sono colpiti da imposta, o almeno non lo sono nella misura, in cui lo dovrebbero essere. Tranne in Piemonte, in tutto il resto d'Italia si paga nulla a titolo dell'esercizio di una industria o commercio. Insomma l'oratore intende dimostrare che la maggior parte dei valori o non sono colpiti; o non lo sono in proporzione della loro importanza. Che se la cosa fosse diversa, l'imposta darebbe oltre ad un miliardo.

Le dogane non hanno più ragione di esistere in mezzo a noi che siamo avviati al libero scambio.

Oltre agli altri vantaggi codesta semplificazione dell'imposta permetterebbe di graduarla ai bisogni dello stato con un immenso risparmio di tempo, che ora si consuma in redigere ed in votare nuove leggi.

Dopo alcuni istanti di riposo, l'oratore passa alla seconda parte del suo discorso, in cui prevede ed intende confutare le obbiezioni che si potrebbero sollevare contro il suo sistema.

Egli vorrebbe obbligare tutti i comuni a verificare le rendite dei loro abitanti. Ci sono infinite persone che possono essere in grado di contribuire nozioni in proposito. I proprietari inoltre si debbono obbligare a dichiarare le loro rendite, multandoli progressivamente se mancassero di notificarne qualche parte. Tutto ciò relativamente ai beni stabili rustici ed urbani. — Notai e conservatori delle ipoteche potrebbero essere obbligati a denunziarli. Restano i semplici crediti chirografarii. Minacciate di non riconoscerli in caso di contestazione giudiziaria, e vedrete che nessuno mancherà di rendere pubblica la loro esistenza. Consimili rimedii l'on. oratore continua a proporre onde scoprire e colpire di tassa tutti i valori. Una statistica si dovrebbe redigere di tutte codeste varie rendite, la quale, presentata, come si potrebbe fare in pochi mesi, darebbe agio al Parlamento di adottare il suo piano pel venturo anno.

In questo senso presenta un ordine del giorno.

Alcuni *bene* si odono sui banchi della sinistra.

ROMANO G. avrebbe un emendamento da proporre, ma non avendo'o in pronto prega la Camera a volergli riservare la parola a domani.

NISCO pure prega la Camera che lo voglia udire domani essendo indisposto di salute.

ALFIERI D'EVANDRO legge (almeno ci pare che legga) con somma fretta un discorso. Ma sia che legga o reciti a memoria, od improvvisi, l'onorevole oratore precipita talmente le frasi che ben poche ne possiamo cogliere. Parla contro l'esposizione finanziaria fatta dal ministro Minghetti e propone un suo piano di riforma.

Osserviamo che gli stenografi della Camera rinunciano alla impossibile fatica di riprodurre le parole di lui. La Camera pare gli porga attenzione. Circa alle cose che espone, pensiamo che la meritino, ma quanto è a noi dichiariamo che non possiamo nonchè colla penna, neppur coll'orecchio stargli dietro.

PRES. Prega l'on. oratore a voler limitare il suo discorso al bilancio dell'entrata, perchè pare che egli vada scostandosene di molto.

ALFIERI. Io sono in argomento. Se la Camera non vuole udirmi, io sono disposto a rinunciare alla parola. Se l'on. ministro delle finanze....

MINGHETTI (ministro delle finanze). Io per me non ho che a pregarla a voler leggere più adagio, se vuole che arrivi a comprendere qualche cosa.

La piccante osservazione del ministro desta l'ilarità generale.

ALFIERI D'EVANDRO riprende la sua lettura, per pochi istanti adagio, ma poi coll'impeto che accennavamo prima; per cui ci troviamo, mal nostro grado, costretti a non riportare le sue parole.

Le conversazioni particolari si riprendono su varii banchi della Camera, mentre altri vengono a poco a poco disertati dai deputati. L'oratore finalmente se ne accorge e pone fine al suo dire.

La seduta è levata alle ore 5 10.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione sul bilancio dell'entrata.

COMMISSIONI LEGISLATIVE

Dagli uffici della Camera dei deputati si sono nominate le Commissioni seguenti:

Costruzione di un ponte sul fiume Belice

Uffizio 1 Jadopi; 2 Della Croce; 3 Ugdulena; 4 Gravina; 5 Morandini; 6 Camerata-Scovazzo Lorenzo; 7 Brida; 8 Morelli Giovanni: 9 Crispi.

Costruzione di ponti sopra i fiumi Platani, Imera e Pollina in Sicilia

Uffizio 1 Sinibaldi; 2 Della Croce; 3 Ugdulena; 4 Gravina; 5 Morandini; 6 Camerata-Scovazzo Lorenzo; 7 Brida; 8 Morelli Giovanni; 9 Crispi.

Costruzione di un ponte provvisorio sul Volturno

Uffizio 1 Garofano; 2 Della Croce; 3 Marsico; 4 Plutino; 5 Valerio; 6 Corsi; 7 Avezzana; 8 Morelli Giovanni; 9 Depretis.

Costruzione di un porto in Santa Venere sul golfo Santa Eufemia

Uffizio 1 Assanti; 2 Defranchis; 3 Doria; 4 Plutino; 5 Lacaita; 6 Lovito; 7 De Vincenzi; 8 Deluca; 9 Depretis.

Ristorazione del porto di Brindisi

Uffizio 1 Nisco; 2 Defranchis; 3 Mandoj-Albanese; 4 De Donno; 5 Morandini; 6 De Cesare; 7 De Vincenzi; 8 Baldacchini; 9 Depretis.

Formazione di un porto nella rada di Bosa

Uffizio 1 Scalini; 2 Defranchis; 3 Marsico; 4 Salaris; 5 Monticelli; 6 Corsi; 7 De Blasiis; 8 Boddi; 9 Depretis.

Costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi

Uffizio 1 Sinibaldi; 2 Della Croce; 3 Ugdulena; 4 Belli; 5 Morandini; 6 . . . . 7 Brida; 8 Basile-Basile; 9 Crispi.

Giusta le deliberazioni dell'assemblea popolare tenuta in Torino nel giorno 8 corrente marzo, la Commissione promotrice elesse il Comitato centrale provvisorio dei sussidii per i polacchi che riuscì composto come appresso.

Senatori: Pallavicini-Trivulzi e Plezza;

Deputati: Berti-Pichat, Brofferio, Cairoli, Cipriani, Fabrizi, Miceli, Mordini e Ricci;

Signori: Buchholz e Minoli.

Il Comitato nella sera del 17 marzo si costituiva nominando a presidente il sig. Plezza; a segretari i signori Cipriani e Buchholz.

Il Comitato avendo provvisoriamente e sino alla nomina del tesoriere incaricato il suo presidente di ricevere le obblazioni per i polacchi, ne dà pubblico avviso per norma di tutti quelli che vogliono concorrervi.

Il Comitato a tenore delle prese deliberazioni darà conto ogni quindici giorni alla Commissione promotrice del proprio operato.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1. Un decreto in data del 12 marzo, che nomina i membri della Commissione speciale instituita dal decreto 17 febbraio 1861.

2. Alcune nomine e disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale e del R. esercito.

Elezioni politiche — *Votazioni del giorno 15 marzo.* — Collegio di Leno. Fu proclamato in votazione di ballottaggio deputato il conte Michele Corinaldi che ebbe voti 267 contro 249 dati al conte Martini.

Collegio di Potenza. 1.a votazione. Petruccelli ottenne voti 107 e Giuseppe d'Errico 233: non si hanno ragguagli della sezione di Trivigno e non si conosce l esito totale della votazione.

Collegio di Aversa. Votazione di ballottaggio. Proclamato deputato Cesare Golia con voti 196.

Ministero dei lavori pubblici. — *Direzione generale delle strade ferrate — Trasporto degli elettori politici.* — Con R. decreto 1° corrente mese essendo riconvocato il collegio elettorale di Bologna 2°, pel giorno 22 corr. mese onde procedere alla nomina del deputato, e pel giorno 29 stesso mese in caso di seconda votazione, si partecipa agli elettori che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal governo e sui battelli del Lago Maggiore e Lago di Garda alle solite condizioni.

Rassegna militare. — Si legge nella *Lombardia* di Milano del 17:

Siamo assicurati che il giorno 23, lunedì prossimo, S. M., tempo permettendo, sarà in Milano a passare una grande rassegna alla guardia nazionale e alle truppe. I battaglioni saranno sfilati lungo i bastioni di porta Venezia, Nuova, Garibaldi e Tenaglia. Il *defilé* sarà eseguito lungo il corso e borgo di porta Venezia.

CRONACA TORINESE

Venerdì sera (20) avrà luogo al teatro Scribe l'annunciata rappresentazione a profitto delle vittime della Polonia.

I biglietti pei palchi, sedie chiuse, si vendono dai negozianti di musica Giudici e Strada ed al camerino del teatro.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 marzo 1863.

Crespi Giovanni, d'anni 36, di Torino; Donna, teologo Antonio, id. 52, di Torino; Micheletti Costantino, id. 42, di Romano (Ivrea); Albini cav. Pietro, id. 56, di Vigevano, professore di legge nella R. Università di Torino.

Più, 3 da 5 giorni ad anni 1.

Notizie Politiche

Intorno alla sottoscrizione al prestito, abbiamo le seguenti informazioni:

Lunedì, 16, vi furono sottoscrizioni in Italia per	L. 2,107,030
Martedì, 17, per . . .	» 1,213,290
Non si hanno d'oggi, 18, notizie da tutti i luoghi: quelle che si ricevettero danno .	» 2,800,000
	L. 6,120,320

La sottoscrizione italiana in questi tre primi giorni è dunque esuberantemente coperta. Ma, come ognuno sa, i grandi capitalisti aspettano in generale a sottoscrivere l'ultimo giorno, che è domani, giovedì.

Le notizie di Parigi sono che il concorso supera colà ogni aspettativa; e già la somma destinata alla sottoscrizione francese è sorpassata di gran lunga. — Un giornale di Parigi, giunto stamane, diceva che un riscontro a simile concorso si troverebbe solo nella sottoscrizione nazionale francese pel prestito della guerra di Crimea.

MINISTERO DELLE FINANZE

L'interesse dei Buoni del Tesoro pei versamenti che saranno effettuati dal 18 marzo in poi è stabilito al 4 per 0|0 pei Buoni aventi una scadenza da 3 a 6 mesi, e al 5 per 0|0 per quelli aventi una scadenza da 7 a 12 mesi.

Dispacci da Firenze ed Arezzo recano che la funzione dell'inaugurazione del tratto di strada ferrata da Pontassieve a Montevarchi è riuscita assai splendida. Vi furono convogli speciali da Livorno, Massa, Firenze. Grande fu il concorso della popolazione delle provincie circostanti e di molte autorità, fra cui i prefetti di Arezzo, Pisa, Massa e Montevarchi. La festa si è compiuta in ordine perfetto.

Un dispaccio da Sansevero del 16 riferisce che il signor, Gura capitano del quarto squadrone de'Lancieri, ha, dopo seria resistenza, ucciso il capobanda Mangiacavallo ed il cugino di questo Mercurio Manes. La truppa rimase illesa. Questo fatto è importante, perchè trattasi di un capobanda dei più feroci. Tre briganti suoi compagni furono circondati ed uno ferito.

Un fatterello avvenuto nella scorsa settimana in Ceprano merita di esser conosciuto.

Il maggiore francese in Ceprano che ha fatto e fa continue sortite diurne e notturne per quelle campagne per distruggere i briganti, volle ad ogni costo avere nelle mani il calabrese Giovanni Sergio, capitano di Tristany che gli affidò il comando dei briganti del Monte Falvaterra. Non avendolo potuto rinvenire, si portò dal cav. Dini governatore di quel paese e gli impose di fargli arrestare dai gendarmi pontificii il Sergio. Vi fu uno scambio di parole pungenti fra essi ed indi si divisero. Avvenne che per caso i gendarmi pontificii incontrarono il Sergio, lo pregarono a fuggire, poichè avendo il maggiore francese ordinato di arrestarlo e venendo in cognizione che essi, incontratolo, lo aveano lasciato fuggire, si sarebbero compromessi. Il Sergio si rise dell' avvertimento, e messa la mano in saccoccia tirò fuori un *salvocondotto* firmato da quello stesso maggiore francese, in cui era detto che incontrandosi il Sergio dalla forza pubblica, venisse rispettato.

Ii gendarmi inghiottirono la pillola e riferirono al governatore. Che cosa sia avvenuto in seguito lo si ignora, ma il fatto sta perchè narrato dallo stesso cav. Dini al relatore in atto di somma inquietezza ed in presenza di un ispettore di polizia e del capo stazione dei telegrafi in Ceprano, Colanicco.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 16 *marzo*.

La gravità del fatto della pubblicazione delle note sulla Polonia fatta dal *Moniteur* non sarà sfuggita ad alcuno.

Tale pubblicazione ha una importanza superiore a tutte le manifestazioni che gli oratori dinanzi al Senato potessero tentare in favore di questa causa si interessante per tanti titoli. Pertanto io non sono sorpreso che il barone di Budberg abbia cercato d'impedire la comunicazione di questi dispacci in modo così spiegato, e i passi che si attribuiscono a questo diplomatico non hanno cosa che non sia verosimile. L'ambasciatore russo avrebbe sopratutto fatto valere il motivo che tale pubblicazione mette la questione polacca dinanzi all'Europa, e servirà alla insurrezione di appoggio più valido di tutti i passi che la Francia avesse potuto tentare mediante corrispondenze diplomatiche.

La impressione che questi avvenimenti producono sul pubblico è favorevolissima, e generalmente si riconosce che il governo ha ravvisata la questione sotto il vero suo aspetto.

Sopratutto si sono notati gli appelli frequenti alla opinione pubblica, che ricorrono nei dispacci del signor Drouyn de Lhuys; ed a buon diritto si crede che la stampa francese scorgerà in simili appelli un incoraggiamento, come è probabile che il pubblico persevererà nelle sue manifestazioni.

Il dispaccio al signor di Montebello è molto più energico di quello che si avrebbe osato sperare, e si scorge da questo documento, come pure dal complesso delle note pubblicate dal *Moniteur* che non si tratta più di semplici velleità, ma di una ferma risoluzione a non permettere il ritorno allo antico stato di cose. Inoltre dal linguaggio della diplomazia francese scaturisce limpidamente che il governo imperiale non domanderebbe di meglio che di poter approfittare d'una occasione, che potrebbe benissimo apportare una pietra di più allo edifizio della politica esterna della Francia.

Voi non avete che a confrontare il nostro atteggiamento con quello dell'Inghilterra per convincervi della profonda differenza che esiste nelle vedute dei due gabinetti.

La discussione in Senato compierà la vostra edificazione. A vero dire pare che il signor Billault dovrà piuttosto attenuare lo effetto della pubblicazione del *Moniteur*, però che un passo di più in questa via equivarrebbe quasi ad una rottura.

Già l'ultima circolare del primo marzo dichiarando che la Francia non vorrà agire senza il concorso delle potenze, sembra avere per iscopo di affievolire un poco la impressione prodotta dai documenti che la precedono. Dessa fa travedere ben anco con quali intenzioni si torna a rivolgersi all'Austria per determinare questa potenza a far causa comune con la Francia.

Non ho bisogno di dirvi che i commenti non fanno difetto alla pubblicazione del *Moniteur*; ed io ho inteso dire ad uomini politici, che non di rado possono gettare uno sguardo dietro le scene, che il governo erasi indotto a far parlare il *Moniteur* più che per altro per tranquillare l' Austria, e per convincere pienamente quella potenza che la Francia prende molto sul serio il cômpito ch'ella crede derivarle dai tristi casi della Polonia.

Questa infatti può essere stata una delle ragioni determinanti, ma non n'è certamente stato il motivo principale. Il vantaggio che il governo ritrarrà dal suo atteggiamento nel proprio paese sarà abbastanza grande per determinarlo a metterlo in luce Le prossime elezioni, gli affari del Messico, le nuove difficoltà in Cocincina sono altrettante ragioni per far desiderare al governo di riuscire gradito alla nazione senza troppo impegnarsi con la questione delle interne libertà, di cui si teme la discussione come fosse prematura.

In certe sfere si pensa che la pubblicazione sarebbe diretta non meno contro l'Inghilterra che contro la Russia; ma è ciò che a noi non par vero.

È certo però che qui non si approva pienamente la condotta di lord Palmerston. Il primo ministro della regina Vittoria in una conversazione officiosa col barone Gros avrebbe lasciato intendere che il modo di agire della Francia all'epoca della spidizione contro il Messico consiglia la prudenza. Noi vogliamo veder chiaro dove andiamo, e non è nostro costume di lasciarci trascinare alla ventura, avrebbe detto il nobile lord.

Le notizie continuano ad essere non isfavorevoli all'insurrezione, che omai si crede posseda una vera organizzazione.

Le spedizioni d'armi non sono interrotte, le quali, a quanto pare, attraversano l'Austria.

Quest'oggi si dice che il dittatore della Polonia abbia nominato il conte Saverio Branicki a rappresentare il governo rivoluzionario a Parigi. Se questa voce si conferma, la scelta fatta sarebbe eccellente, perchè il conte Branicki qui è benissimo veduto, e voi conoscete le relazioni di amicizia che lo legano da lungo tempo al principe Napoleone.

Il cugino dell'imperatore è ancora intenzionato di prendere domani la parola in Senato; e si assicura ch'egli propugnerà la ricostituzione del regno di Polonia

Il duca di Grammont avrebbe inviato al suo governo un telegramma di gravità somma.

La *Gazzetta Ufficiale* di Venezia del 16 ha il il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 16 *marzo*.

S. M. l'imperatore partirà per la Dalmazia il 4 aprile ed il suo viaggio durerà un mese.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Londra, 17 — Fu tenuto un *meeting* a Guildhall in favore della Polonia. Si votò che, avendo la Russia violato gl'impegni presi verso la Polonia, l'Inghilterra dovrebbe interrompere le relazioni diplomatiche col governo di Pietroburgo.

Verrà presentata al Parlamento una petizione in questo senso.

Vienna, 17 — La *Corrispondenza generale austriaca* dice che il principe di Metternich fu chiamato a Vienna per render conto in persona sullo stato delle cose a Parigi e per ricevere istruzioni.

Londra, 18 — Il *Morning Post* considera il *meeting* tenutosi al Guildhall come una maestosa espressione che parla all'orecchio dell'Europa. Poi soggiunge: L'esercito francese potrebbe ora sbarcare a Riga, e le navi corazzate inglesi potrebbero passare per Cronstad e giungere a Pietroburgo. Lo czar dovrebbe dunque fare uno sforzo supremo di giustizia, quello di proclamare la libertà della Polonia. Egli deve diffidare di quei consiglieri che procurano di persuaderlo, come fecero con suo padre, che la Francia e l Inghilterra non agiranno d'accordo. I gabinetti di queste due nazioni non possono avere fra loro che delle leggiere discrepanze. L imperatore Napoleone e Palmerston desiderano la pace, ma l'opinione pubblica è sovrana in Inghilterra e in Francia.

Costantinopoli, 18 — Il sultano si recherà ai primi d'aprile in Egitto ove rimarrà quaranta giorni.

Parigi, 18 *marzo*.

Notizie di Borsa

	marzo 17	marzo 18
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	68 90	68 95
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 25	96 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|8	92 1|2
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	70 25	70 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 10	70 30
Id. id. (*fine corrente*)	70 30	70 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1232	1248
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	388	382
Id. id. Lomb.-Venete	595	597
Id. id. Austriache	511	513
Id. id. Romane .	385	385
Obblig. id. id.	247	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
18 *marzo* 1863

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0|0	Matt.	70 40	70 45	id.
Impr. guar. all'em.	G. p. d. B.	71 50	— —	
» »	Matt.	71 40	— —	
Fondi privati				
Ferr. Pinerolo	G. p. d. B.	260	— —	

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
17 marzo.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	69 95
Id. 3 per 0|0, in contanti . .	44 50

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio di Amministrazione rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli

L. 6 25 per interesse del 2° semestre 1862,
» 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con R. Decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate l'11 febbraio scorso dall'Assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza, di cui è cenno all'articolo 6° degli statuti stati approvati con R. Decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla Sede della Società in TORINO,
» Cassa generale in GENOVA,
» Banca Giulio Belinzaghi in MILANO.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione,

nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione, riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.
Torino, via Cavour, num. 9, da G. ROUTIN.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Boucard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir, 3, Parigi*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

IGIENE DELL'AGRICOLTORE ITALIANO

in relazione specialmente alla *PELLAGRA*

del Dottor LODOVICO BALARDINI

già Medico provinciale in Brescia, Socio di varie Accademie scientifiche, e del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.

Opera premiata con medaglia d'oro dall'Ateneo di Brescia.

Seconda Edizione notevolmente emendata, eseguita per Decreto 7 giugno 1862, n. 600, del Ministero dell'Interno.

Istruzione raccomandata in modo speciale ai signori Sindaci, Parrochi, Maestri elementari, Medici condotti e Proprietari de' fondi, siccome quelli che possono meglio influire nel persuadere il contadino ad evitare le cause atte ad ingenerare il funesto male della *Pellagra*.

Si vende in Milano dal libraio G. Chiusi a S. Vittore 40 Martiri, n. 1177, ed in Brescia dal libraio Valentini e dall'autore. — Prezzo L. 2.

Presso G. B. PARAVIA e C. Tipografi-Librai in Torino e Milano si è pubblicata la

TERZA EDIZIONE
DEL

DIZIONARIO DEI COMUNI

DEL REGNO D'ITALIA

coll'aggiunta delle nuove denominazioni che ebbero oltre 500 Comuni, mediante Regi Decreti a tutto il 1862.

Prezzo Lire DUE.

Non occorre il dimostrare l'utilità di tale **Dizionario** per tutte le Amministrazioni si civili che militari. Basti l'asserire che in meno di due anni se ne esaurirono due edizioni di 4,000 copie ciascuna.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze; il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra caduno prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

PREPARATI BISMUTO MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. 2 la scatola.

BONBONS *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie e recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. 3 e 4.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copaibe, cubebe ed alle iniezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratti, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *risponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotogenizzazione privilegiata* dell'aria *atmosferica* e del gaz luce corrente.

Per le condizioni dirigersi con *lettere franche* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa, n. 26, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil* 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendesi anche nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

Unica ammessa negli spedali dopo il 1842: contro i dolori, reumi lombagini sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza uopo di compresse nè bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. 3 50. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, …silio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, …erali; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi esperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone

AGLI AGRICOLTORI E INDUSTRIALI

CONCIMAZIONE ARTIFICIALE -- ZOLFO PREPARATO PER LE VITI

Presso la Ditta **Vittorio Corso e Comp.**, via Saluzzo, n. 3, Torino, con stabilimento di prodotti chimici e concimi artificiali al Lingotto, fini di Torino, oltre alla fabbricazione degli ACIDI MINERALI, SOLFORICO NITRICO e MURIATICO, AI SOLFATI DI MAGNESIA, RAME, FERRO, PIOMBO, ZINCO, ed alla COLLA, si è pure stabilita quella del CONCIME ARTIFICIALE CONCENTRATO, preparato secondo i più rinomati e recenti sistemi, e colle sostanze animali, più azotate, cioè carne, sangue, ossa, ecc. ecc.

Onde sia a comodo di tutti, il prezzo viene per ora limitato a sole lire **20 i 100 kilogr.**, imballaggio compreso, con sconti proporzionali alle quantità, e reso franco di porto alla stazione della ferrovia più comoda al committente fino ai confini delle sette provincie, alla Lombardia ed ai ducati di Parma, Piacenza e Modena; esso contiene non meno del **10** per **0/0** di materie fertilizzanti assimilabili, ivi compreso il **25** per **0/0** di fosfati ed il **5** per **0/0** d'azoto.

OSSA SOLFATIZZATE utilissime per i prati e per le viti.

ZOLFO SUBLIMATO purissimo preparato per le viti.

PREPARATO CHIMICO speciale ritrovato a base di ZOLFO già esperimentato più economico e di maggior efficacia, con minor pericolo di comunicare cattivo gusto al vino.

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

PREPARATIONS DU DR LAURENTIUS BREVETS S. G. D. G.

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*).

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti; si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. 5.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. 5.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo 5 fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — 5 fr.

Elettro-crema per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — 15 fr.

Diamifra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bel incarnato della gioventù. — Prezzo 5 fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo 5 fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo 3 fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. … Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE E DIGESTIVA — Raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, … e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Laroze, farm., … Croix de la Bretonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis. — Prezzi fr. 1, 20 la scatola.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

…economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tossi, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite. — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44162, Madamigella Zegners, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione terribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; *Belluno*. *Bergamo*, L. Tr…al. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, C. Cesone, via della Spada, drughiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta, Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1183; P. Polli, G. Caminasio; L. Nava, G. Biraghi, A. Valciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernot. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cassola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corsa. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e *farmacisti*.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; a 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	franca fr.	2 50	Qualità sopraffina. Il canestro del peso di lib.	[illegible]	fr. 10 50
»	1	»	4 50	»	2	» 18 »
»	2	»	8 »	»	5	» 38 »
»	5	»	17 50	»	10	» 62 »
»	12	»	36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffattori, e si ritenga in mente che colui che s'impegna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo ormai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.